

## Un pensiero per...



**Nino Tiepolo**

"Athos", giovane antifascista muggesano aderisce da subito al movimento partigiano. Lo troviamo nei primi GAP e, in seguito, nel Battaglione Alma Vivoda. A metà maggio del 1944 è a San Servolo (oggi Slovenia), quando il Battaglione viene fondato con circa 60 primi aderenti. Dopo alterne vicende, in autunno, Nino è comandante della 1ª

compagnia, che raccoglie all'incirca 30 combattenti.

Per i partigiani la situazione diventa sempre più difficile: l'armamento è scarso e un'affluenza maggiore di volontari appesantisce la gestione dal punto di vista militare.

Tra il 4 e il 5 novembre 1944 c'è un grosso rastrellamento nella zona di Gradina (Croazia), che colpisce in pieno la compagnia, che viene quasi completamente circondata. 4 combattenti partigiani aprono il fuoco contro i tedeschi, con un fucile mitragliatore FIAT 6.35, esponendosi così a morte sicura.

Volevano concentrare l'attenzione dei nazisti su se stessi, per dar modo al resto della compagnia di allontanarsi. La compagnia perse un solo uomo: il capopattuglia Corda Darco di Skofije (Slovenia). I quattro combattenti muggesani: Lino Dalmin, Aldo Cergol, Oreste Pecchiari e Claudio Farinella, quest'ultimo già militare italiano di Ferrara, dopo aver resistito dal mattino fino a quasi mezzogiorno, feriti e senza più munizioni, vengono fatti prigionieri e brutalmente fucilati sul posto.

È in questa situazione che Nino Tiepolo ebbe la responsabilità di comando e dovette prendere decisioni non facili.

Il 24-25 novembre avviene il rastrellamento, che a Topolovec (Croazia) annienterà praticamente il Battaglione. Su circa 150 partigiani ci furono 18 caduti e 54 prigionieri, che finirono a Dachau e tra questi c'è anche Nino, che avrà la fortuna di ritornare e farsi una famiglia con la compagna Fanni, che gli era stata vicina già durante la Resistenza.

La scomparsa di "Athos" rappresenta una grossa perdita ma rimane l'immagine della sua figura a insegnamento per i giovani e per tutta la Comunità muggesana.

**(Gino Fontanot - Sezione ANPI-VZPI di Muggia e ANPI provinciale di Trieste)**



**Sergio De Tomasi**

Si sono svolti lunedì 30 novembre alle ore 14, presso la Chiesa di San Carlo, a Varese le esequie di "Tomasel".

Sergio De Tomasi è stato simbolo di una stagione nello stesso tempo tragica e gloriosa del nostro Paese.

Operaio nella nostra città è stato richiamato alle armi all'inizio della

Seconda guerra mondiale e inviato sul fronte russo ove ha vissuto le drammatiche situazioni del corpo di spedizione italiano agli ordini dei nazisti, in condizioni oramai da tutti riconosciute di estrema impreparazione e di approvvigionamenti disastrosi. Tornato a Varese per i postumi di una grave malattia vive il dramma dell'8 settembre 1943.

Come tutti i giovani, soprattutto quelli soggetti agli obblighi militari, è costretto subito a scegliere da che parte stare. In quelle giornate drammatiche molti, da noi, scelgono la via della Svizzera, altri aspettano e verranno richiamati alle armi dalla repubblica sociale, sempre agli ordini dei nazisti. Sergio non può che rispettare i sentimenti antifascisti che hanno caratterizzato la sua famiglia e si rifugia sulle nostre montagne insieme ai primi ardimentosi giovani e quasi subito viene a sapere della presenza di una formazione militare sul San Martino in Valcuvia comandata dal Tenente colonnello Carlo Croce. Partecipa quindi alla organizzazione di questo ardimentoso gruppo di giovani nella resistenza alle forze occupanti il nostro Paese.

Nel novembre 1943 questa formazione chiamata "Esercito italiano - Gruppo Cinque Giornate" subisce l'attacco di ingenti forze tedesche. De Tomasi si oppone agli attaccanti con la sua mitragliatrice fino a che il comandante decide di sganciarsi e con lui si rifugia in Svizzera, passando dal valico di Ponte Tresa. Potrebbe rimanere tranquillo in quel Paese accogliente fino alla fine della guerra ma, come altri faranno, ritorna in Italia per

riprendere il suo posto di lotta. Denunciato viene arrestato a Milano e inizia il suo calvario. Prima alle carceri di San Vittore, poi a Fossoli, ove assiste alla fucilazione di decine di antifascisti e poi, con uno dei tanti viaggi infami, tradotto a Mauthausen, in quel triste campo di sterminio, insieme a migliaia di antifascisti, a subire le angherie e la ferocia dei nazisti che provocheranno la morte di centinaia di migliaia di persone. De Tomasi è uno di questi relitti umani e, dirà poi, non si rassegna alla morte. Fa di tutto per resistere in ogni modo ed è uno dei pochi a tornare a casa dopo la fine della guerra, in condizioni tali che anche i suoi familiari quasi non lo riconoscono.

Segue un lungo periodo di silenzio, quello di un antifascista che dopo aver contribuito alla vittoria della democrazia riprende il suo lavoro di operaio, come tanti, senza prebende o medaglie. Esce dal silenzio solo in questi ultimi anni per raccontare l'odissea della sua vita in centinaia di incontri con i giovani studenti nelle scuole della Provincia. Saranno migliaia i ragazzi che dal suo calmo raccontare apprenderanno la verità su quei tragici anni e sul coraggio, sulla fermezza di quanti hanno voluto non aspettare la liberazione ma partecipare alla costruzione di una Italia libera e democratica. Il suo impegno democratico è dunque continuato in tutti questi anni.

Era membro del Comitato provinciale dell'ANPI e non è mai mancato alle manifestazioni in ricordo della battaglia del San Martino. Nonostante le non buone condizioni di salute ha voluto partecipare anche alla manifestazione del 15 novembre a Luino. Alle esequie hanno partecipato i suoi compagni e amici partigiani e antifascisti nonché centinaia di cittadini del suo quartiere.

**(Angelo Chiesa - Presidente Provinciale Anpi Varese)**

**Silvia Garroni Moruzzi**

Ci ha lasciati ai primi di gennaio. Ha lasciato noi dell'ANPI e ha lasciato i suoi cinque figli, ormai donne e uomini forti, come lei desiderava farli, con tanti nipoti. Giovanna e Adriano e i nipoti seguono le orme dei genitori partigiani e sono iscritti ed attivi nell'ANPI.

Noi ricordiamo Silvia Garroni come una dolce e forte donna dell'UDI, fondatrice con la compagna Visentin della prima scuola per l'infanzia a Bolzano, dopo la Liberazione. Prima ancora la ricordiamo come una partigiana combattente a Roma, nel movimento "cattolici comunisti". A Roma fu arrestata dall'OVRA, la famigerata polizia fascista e dei fascisti e nazisti conobbe le carceri, prima a Roma alle Mantellate e poi a Modena. Per meriti partigiani fu fatta sottotenente, grado che la faceva sorridere.

Le auguriamo che abbia lasciato i figli e i nipoti ed anche noi da sottotenente, cioè sorridendo

**(Lionello Bertoldi - ANPI Bolzano)**



**Ines Ester Pinosio**

Nove anni fa, il 29 dicembre 2001, Ines Ester Pinosio ci ha lasciato. La partigiana Mara, ha dato prova della sua tenacia perfino negli ultimi mesi di vita.

Neppure il lento lavoro di una malattia incurabile, che ne aveva segnato il destino, ha saputo sconfiggere la sua contagiosa visione positivista del vivere. Ines se n'è andata col sorriso,

certa di aver vissuto tutta la vita dando il massimo di sé. Ines era una donna piccola, ma nonostante il suo aspetto apparentemente fragile, ha saputo farsi carico di una famiglia di quattro figli, durante un periodo nel quale per mangiare era necessario anche chiedere la carità fuori dalle caserme. Ines ha saputo fare anche questo col sorriso sulle labbra. Lei non si poteva vergognare, non poteva amareggiarsi più per nulla. Per lei, che era stata reclusa dal luglio '44 nel campo di sterminio di Auschwitz Birkenau, ogni cosa che la vita le avesse riservato, sarebbe sempre stata comunque un dono da accogliere col sorriso. Solo quando le si chiedeva di ricordare quella terribile esperienza, scendeva sul volto un'ombra grigia che lei tentava di mascherare marcando ancor più il sorriso che caratterizzava il suo viso. Inutilmente. I suoi occhi diventavano scuri e fissi e ti inghiottivano in un luogo che fortunatamente solo in pochi hanno vissuto. Un affettuoso abbraccio dai figli e dai nipoti.

**(il nipote Andrea Torchio - Segretario ANPI Tigullio)**